

G. D'Annunzio, *Meriggio*, da *Alcyone*

*Si fonde con il paesaggio
dopo averlo contemplato
Ponismo*

A mezzo il giorno¹
sul Mare etrusco²
pallido verdicante³
come il dissepolto
bronzo dagli ipogei⁴, grava
la bonaccia. Non bava
di vento intorno

→ omieitudine

*→ Termine marinarexo mare in
dizionario*

alita. Non trema canna
su la solitaria

spiaggia aspra di rusco⁵,
di ginepri arsi⁶. Non suona
voce, se ascolto. *→ io lirico*

Riga di vele in panna
verso Livorno
biancica⁷. Pel chiaro
silenzio⁸ il Capo Corvo
l'isola del Faro⁹

scorgo; e più lontane,
forme d'aria nell'aria,
l'isole del tuo sdegno¹⁰,
o padre Dante¹¹,
la Capraia e la Gorgóna¹².

Marmorea corona
di minaccevoli punte,
le grandi Alpi Apuane
regnano il regno amaro,
dal loro orgoglio assunte¹³.

La foce¹⁴ è come salso¹⁵
stagno. Del marin colore,
per mezzo alle capanne,
per entro alle reti
che pendono dalla croce
degli staggi, si tace¹⁶.
Come il bronzo sepolcrale
pallida verdica¹⁷ in pace
quella che sorridea¹⁸.

Quasi letèa,
obliviosa, eguale¹⁹,
segno non mostra
di corrente, non ruga
d'aura²⁰. La fuga
delle due rive

si chiude come in un cerchio
di canne, che circonscrive
l'oblio silente²¹; e le canne
non han susurri. Più foschi
i boschi di San Rossore²²
fan di sé cupa chiostra²³;
ma i più lontani,
verso il Gombo²⁴, verso il Serchio,
son quasi azzurri.

Dormono i Monti Pisani
coperti da inerti
cumuli di vapore²⁵.